

Il Rivoluzionario

Mensile di politica e pensieri filosofici

0

numero

ARTICOLO INTRODUTTIVO

La morte della contraddizione è la vera rivoluzione.

Come è ovviamente deducibile dal nome, **questo giornale nuovo ha come scopo essenziale quello di favorire l'avvento della rivoluzione.**

Noi vogliamo creare un informazione nuova, indipendente dai mezzi ufficiali di stampa con i quali il potere e i partiti controllano le menti degli individui, influenzando le loro scelte, non lasciando spazio alcuno alle opinioni divergenti da quelle della linea politica dominante.

Contro le nuove guerre coloniali, contro la violenza del sistema capitalistico nei confronti dei più deboli, contro la "dittatura delle masse sui singoli" urge assolutamente una rivoluzione.

Io non voglio passare la mia vita a delegare, io voglio auto-gestirmi l'esistenza.

Mi voglio rivolgere a tutti i vari partiti, agli elettori, che pensano di poter creare un opposizione decisiva all'interno dei palazzi di potere. Essa non sarà mai costruttiva, ne potrà mai essere realmente radicale.

Io personalmente non passo il mio tempo nel discutere, la bontà, la costituzionalità, l'esattezza di una legge, io le leggi dello stato le combatto tutte. Io non mi soffermo nel criticare il colore del ponte di una nave, ne partecipo a dibattiti sulla qualità delle vele, poiché il mio vero fine è di poterla finalmente vedere affondare.

Con tale giornale dimostreremo quanto in fin dei conti siano simili le correnti politiche istituzionali e quanto siamo invece diversi noi rivoluzionari, noi Unici.

Ma attenzione, ritengo sciocco se non ipocrita criticare la nostra società senza prima criticare noi stessi che ne facciamo parte. Quanti finti rivoluzionari, quanti politicanti abbiamo già incontrato nei cortei le mattine e li abbiamo sentiti pronunciare le più nobili frasi, mentre i pomeriggi li passavano nelle sale giochi, nei bar borghesi, assolutamente ben vestiti dei più costosi indumenti delle più ricche e infami multinazionali del pianeta.

Lasciatemi allora dire che la vera, la primissima rivoluzione è quella che si combatte entro di noi.

La vera rivoluzione nasce nel core, nelle menti degli individui.

Da quando essi nascono si trovano a combattere non solo contro gli altri, o con la società, ma e soprattutto con se stessi e con le proprie contraddizioni. Dunque si arriva al fine del giornale: **la rivoluzione più pura, quella che si realizza solo dopo la morte della contraddizione.**

Michele Fabiani

AFORISMI

Voi aspettate la rivoluzione! E sia! La mia è da molto tempo cominciata!
Quando sarete pronti non proverò disgusto a percorrere un tratto del
cammino con voi!

Renzo Novatore

Pag. 2-DAL TEMA IN CLASSE SULLA GUERRA di *Zeppadoro M.*

Pag. 3-I MOTIVI REALI DELLA POLITICA BELLICA AMERICANA di *Fabiani M.*

Pag. 4-POESIE

GUERRA

DAL TEMA IN CLASSE DEL 05\04\03

Proprio ieri stavo leggendo una lapide su cui erano scritti alcuni soldati spoletini caduti nella seconda guerra mondiale e aggiungeva una frase che, se pur pronunciata 50 anni fa, è molto attuale: << ... e insegna ai posteri che non mutarono con le stragi le fortune dei popoli...>>. Un'iscrizione breve, povera, ma e con un significato profondo molto ampio e profondo a dispetto della sua brevità. I libri di storia sono pieni di guerre ad ogni pagina e sfogliandone uno sembra i più grandi ed importanti eventi compiuti dall'uomo siano proprio le guerre. Ma a quanto pare milioni di anni di storia non sono bastati a far capire agli uomini che la guerra non è mai veicolo di giustizia essa stessa un'ingiustizia. Passando dal generale al particolare, questa guerra mi sembra la più grave, politicamente parlando, degli ultimi 15 anni, ossia dalla caduta del muro di Berlino. Forse il mondo non si sta accorgendo che l' America sta diventando il padrone del mondo, grazie a guerre "preventive", "giuste" e "inevitabili". Ormai esso è diviso in America, "colonie" americane e paesi che tentano disperatamente di sfuggire alla "colonizzazione". **Posso affermare che l'Europa, dove più e dove meno, è del tutto succube e colonia americana, legata ad essa da un indispensabile patto di soldi.** E questo come una delle tante conseguenze della seconda guerra mondiale.

Perché, bisognerebbe aggiungere alla frase di prima, ogni guerra è frutto di interessi (politici, economici, sociali...)? Perché, **come mi sembra impossibile che la gente metta i soldi in banca se non sa che ne riceverà gli interessi, mi sembra altrettanto impossibile che una nazione attacchi un'altra spendendo soldi e vite umane se non sa che il suo profitto sarà maggiore alle sue spese.**

Questo è logico; nessuno da soldi in prestito se non sa che gli saranno restituiti con gli interessi.

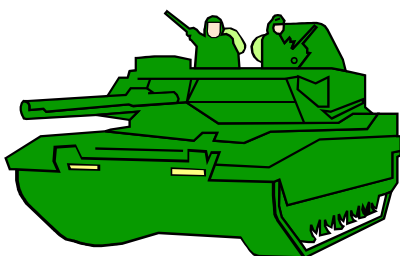
È questo vale per ogni guerra e specialmente per questa; qualunque scopo essa abbia c'è sicuramente un guadagno degli USA. Qualunque sia il suo scopo recondito, un unico scopo come scusante è stato addotto: portare la democrazia ad un paese dittatoriale che essendo in possesso di armi chimiche potrebbe attentare alla sicurezza internazionale. Ma Saddam come Bin Laden fu armato tanti anni fa dagli americani perché faceva comodo all'America che i paesi limitrofi alla Russia fossero in grado di difendersi da se.

Mi ha fatto riflettere una cosa, come mai Bin Laden ha fatto quell'attentato? Questo lo sa solo lui e l'America, ma ci deve essere stato un motivo più che valido se Bin Laden abbia scelto un metodo del genere per vendicarsi. Ma la cosa più curiosa è che già la seconda volta che viene attaccato. Evidentemente non fu catturato o ucciso nel '91 perché ancora faceva comodo all'America (loro sanno a che). Ma ora Saddam è diventato un ostacolo piuttosto scomodo, è in possesso di armi pericolose che l'America stessa ha fornito e non c'è niente di peggio che dover affrontare le proprie stesse forze soprattutto se ne hai un assaggio (11 settembre 2001).

Questa è sicuramente una guerra preventiva, ma che serve a prevenire una possibile rivolta in tutto il Medio Oriente e che incrinerebbe il progetto di conquista mondiale degli USA; senza contare che anziché risolvere o attenuare i problemi tra Medio Oriente e Occidente li aumenta e li rende più gravi esponendoci tutti al rischio di una terza guerra mondiale che sarebbe nociva malsana più di qualunque altra. Evidentemente Saddam costituisce un importante baluardo per il raggiungimento di questo progetto. E questo progetto è inutile se si guardano le precedenti mosse dell'America e molti credono che questa sia la guerra più costosa a memoria d'uomo, ma a volte fortunatamente anche da esponenti di destra.

Io personalmente spero, ormai che la guerra è scoppiata, che l'America si ritiri miracolosamente dall'Iraq e Saddam sia spodestato da una sollevazione popolare. Questa sarebbe una VERA liberazione per il popolo iracheno. Ma questa è la prospettiva più rosea, quella più brutta non oso nemmeno immaginarla.

Michele Zeppadoro



Come mi sembra impossibile che la gente metta i soldi in banca senza la certezza degli interessi, mi sembra altrettanto impossibile che una nazione attacchi un'altra se non sa che il suo profitto sarà maggiore delle sue spese

GUERRA

I MOTIVI REALI DELLA POLITICA BELLICA AMERICANA

Sono solo due i motivi reali che potrebbero aver provocato gli ultimi conflitti militari degli U.S.A.. Non appaiono a parer mio altre spiegazioni. Essi sono rispettivamente uno l'opposto dell'altro.

Escluderei innanzitutto il problema petrolifero.

Infatti anche se l'IRAQ è ricchissimo di greggio, non potrà mai ciò bastare per spingere la più grande potenza del mondo a invadere un paese; inoltre ciò non spiegherebbe tutte le guerre che gli americani hanno fatto negli ultimi anni.

Questo però non vuol dire che l'economia con la guerra non centra niente, anzi è proprio dal fattore economico che trarrò gli spunti per almeno una delle mie conclusioni.

E' infatti evidente agli occhi di tutti la forte crisi economica che gli Stati Uniti stanno attraversando.

A essa poi si contrappone la crescita invece di altre potenze, quali la Cina, che solo in pochi anni ha visto incrementare il suo PIL di almeno 8 volte.

Ma i sintomi della crisi sono evidenti anche in fide colonie, per esempio gli stati dell'america latina. In particolare tra loro si evidenzia la rivolta argentina, che anche se momentaneamente calmata continua a mettere paura agli alti dirigenti del Fondo Monetario Internazionale. In oltre, non dimentichiamolo, ci sono anche le ribellioni di molti paesi arabi, i cui governanti stanno, su spinta del popolo staccandosi sempre più dalla politica occidentale.

La prima tesi da dunque questa risposta:

- **l'america sta tentando di riprendersi con la forza ciò che ha perso con i soldi** . Essa vuol mandare un chiaro messaggio agli alleati: <<non tentate di mettervi in proprio, non ci pensate nemmeno, più forti siamo sempre noi!>>.

Ciò spiegherebbe la guerra a Bin Laden, ex agente della CIA, colpevole di aver istigato la ribellione islamica.

Un altro grande amore della democrazia americana è stato Saddam Ussein, colpevole invece di aver tradito gli USA che per così tanti anni gli donarono armi.

Invece la seconda tesi evidenzia esattamente il contrario:

-**dopo la caduta del muro di Berlino gli Stati Uniti d' America, hanno perso il loro più pericoloso avversario**. Privi così di ogni contrasto militare, hanno approfittato di ciò per prendersi con la forza alcune nazioni prima sotto il protettorato russo. Un esempio è la Jugoslavia, un altro l'Afganistan.

Inoltre c'è senza dubbio l'alta tecnologia dell'apparato militare americano, nettamente superiore a qualsiasi altra nazione, Russia ed Europa comprese.

Come si è già detto si nota la diversità tra le due spiegazioni:

una infatti affermerebbe che **le ultime guerre sono sintomi di debolezza** Americana, l'altra al contrario invece **ne dimostrerebbe la forza**.

Michele Fabiani.

Dopo la rivolta argentina, solo parzialmente domata, e la questione araba l' America vuole riprendersi con la forza ciò che ha perso con i soldi

Gli Stati Uniti, dopo la caduta del muro di Berlino, stanno tentando di colonizzare tutte quelle nazioni che un tempo erano sotto il controllo russo.

Poesie

L'impero

*L'impero, sfarzoso, lucente,
ma comunque decadente
si espande tra il rosso della barbara gente
decade tra il lamento del romano piangente
eppure un nuovo spiraglio di luce si apre
tra i contadini servi di una terra acre,
la luce della speranza nel giusto
di cui non conoscevano neanche il gusto,
il gusto della libertà,
la libertà che il ricco, non il lavoratore ha,
ma è solo un illusione, una meteora.
Svegliati contadino! la fortuna non bacia gli schiavi,
te lo hanno ripetuto mille e mille volte i tuoi avi,
un nuovo impero si è formato sotto una nuova bandiera,
è solo l'inizio di una nuova schiavitù, di una nuova era.*

Rizzi Antonio

Numero 0

Aprile-maggio 2003

Sede in Spoleto

Mail:

marcofrancesca2001@libero.it

(non si accettano allegati)

€0.00

fotocopiato in proprio

inviateci materiale!

Vita da cani

*Sento lontano un ululato solo
frusciano i prati nel movimento nuovo
di notti e di giorni nella tundra il conto ho perso
ma il cane di città non è più in compagnia del disperso
strascina il randagio il suo corpo ormai stanco
di vivere di botte, di elemosine e di compagnie di vecchi
che alla fame del bastardo con calci, bestemmie
e pezzi di cibo muffito rispondono pensando
che il loro regalo fosse più che gradito.*

Michele Fabiani

